

La gnomonica, oggi un termine poco conosciuto, che identifica una scienza ricca di contenuti culturali, storici ed artistici.

La gnomonica è il settore dell'astronomia che si occupa degli orologi solari. Gnomone deriva dal greco 'gnomon' con il significato di 'colui che giudica' o di 'colui che indica' e gnomone è lo stilo che proietta l'ombra su un quadrante di un orologio solare.

Il termine è quindi antico poichè la storia degli orologi solari parte da molto lontano, più di 3.000 anni fa, poichè la storia del tempo è la storia stessa della civiltà. Gli orologi solari più antichi testimoniano la ricerca e la necessità di misurare il tempo per scandire le attività umane, sia su scala annuale che nelle suddivisioni quotidiane. Gli orologi solari hanno quindi testimoniato la successione dei sistemi orari che si sono evoluti e accavallati nelle culture e nei secoli, cito ad esempio: il sistema temporale che divideva l'arco diurno in dodici ore uguali ma di diversa durata durante l'anno a causa del variare dell'ampiezza del giorno con le stagioni; le ore babilonesi che conteggiavano le ore dall'alba; le ore italiche che contavano le ore al tramonto ed erano tipicamente diffuse in Italia dal XIV al XVIII secolo; le ore canoniche che scandivano gli uffici conventuali; le ore alla francese, diffuse da Napoleone e in uso tutt'ora, queste a loro volta espresse con riferimento locale, quindi diverse da campanile a campanile e in seguito riferite ad un meridiano valido per un territorio esteso in modo che ogni stato avesse un'unica espressione oraria. Il telegrafo e le ferrovie spinsero infine ad un sistema più razionale per potersi districare fra i sistemi orari dei vari stati approdando quindi ai fusi orari. Un percorso molto complesso raccontato proprio dai quadranti degli orologi solari che in Italia rappresentano un patrimonio artistico, storico e scientifico con oltre 15.000 orologi.

Dobbiamo a Vitruvio e a Tolomeo i primi trattati di geometria proiettiva, l'analemma è un metodo utilizzato ancora oggi per sviluppare orologi solari, ma altri impulsi fondamentali si sono aggiunti nell'arco di secoli, basti ricordare il gesuita Kircher nel '600, per approdare anche a metodi analitici e di trigonometria sferica perfezionati nei nostri tempi. Tanto sfoggio di strumenti geometrici e matematici, anche sofisticati, sono la testimonianza dell'intensità con cui si sono ricercati modelli sempre più raffinati e adatti ad assecondare gli sforzi dell'umanità per imbrigliare il senso del Tempo, con le convenzioni che via via hanno caratterizzato i secoli e tramite l'arte che rifletteva il gusto estetico dell'epoca. Gli orologi solari hanno avuto pertanto il compito non solo di misurare le diverse parti della giornata ma pure di indicare solstizi, equinozi e altri riferimenti celesti e calendariali, ossia quei grandiosi eventi naturali che in tutte le culture sincronizzavano le attività umane con il ciclo della natura.

Meridiane sono tecnicamente gli orologi dotati della sola linea meridiana e quindi sono solo un caso particolare di orologio solare benchè il termine sia utilizzato come sinonimo per rappresentarli tutti. Meridiane sono per esempio l'obelisco in piazza San Pietro e a Montecitorio che indicano mezzogiorno ma anche gli orologi realizzati all'interno delle cattedrali mediante un foro gnomonico nella copertura. L'Italia è in assoluto il paese maggiormente dotato di questi strumenti astronomici e, per citare un esempio vicino, ricordo la Meridiana dell'Angelini nel Duomo di Milano, il cui foro gnomonico si trova a 24 metri d'altezza. Fu grazie a questi orologi che si controllò la bontà della riforma Gregoriana del calendario avvenuta nel 1586, subentrata al calendario Giuliano e in vigore ancora oggi.

Persino gli orologi meccanici, introdotti come una innovazione tecnologica indipendente dal Sole, erano comunque regolati dalle meridiane. Gli orologi da torre fornivano indicazioni di notte o in caso di maltempo, ma erano le meridiane, che al tornare del Sole, permettevano ai 'temperatori' di regolare gli orologi. Nel caso delle ore italiche il temperatore aveva anche il compito di spostare, giorno per giorno, l'istante delle ore 24 che, coincidendo con il tramonto, può slittare anche di qualche minuto da un giorno all'altro. Tutto sommato ancora oggi è il Sole a regolare il computi dei secondi scanditi dagli orologi atomici ma adattato ai tempi orbitali della Terra con saltuari inserimenti o salti di un secondo all'anno.

La gnomonica ha conosciuto un calo di interesse nel secolo scorso quando la tecnologia ha permesso la diffusione a basso prezzo di orologi da tasca e da polso, nonché nell'arredamento urbano e delle case, che hanno fatto pensare ad un'obsolescenza delle meridiane. Sul finire del '900 è però maturata la consapevolezza che le nostre meridiane sono un patrimonio artistico e storico, per fare un parallelo sarebbe come dire che la fotografia non può certo oscurare l'interesse per la pittura del passato. Ci si è anche resi conto che la gnomonica è tutt'altro che una lingua morta: è in grado di riproporre un'arredo urbano originale e non banale, di far scoprire un importante percorso culturale e artistico, andar per meridiane è un filo conduttore per il turista più curioso e inoltre la gnomonica è anche capace di espressioni d'avanguardia che coinvolgono il design e quindi è tema di grande attualità. Tutto ciò ha condotto gli appassionati ad aggregarsi nel Coordinamento Gnomonico Italiano, che ha dato vita ad un sito internet (www.gnomonicaitaliana.it), ad una mailing list, alla partecipazione ad un seminario che ha luogo ogni tre equinozi (organizzato dall'Unione Astrofili Italiana) e alla rivista quadrimestrale Gnomonica Italiana.

La mostra 'Il tempo silenzioso' al Parco Nord Milano nasce quindi in questo ambito, grazie all'associazione Horologium che si è fatta carico dell'aspetto organizzativo, e si pone l'obiettivo di far conoscere la gnomonica in tutte le sue espressioni al grande pubblico e, perché no, anche agli amministratori pubblici che possono scoprire il patrimonio delle loro città, spesso da restaurare, o cogliere idee progettuali per nuove piazze.

Fabio Savian